

"PRIMO-VERE"

Nel settembre 1988 si è costituita, a Roma, l'Associazione culturale "Roma 89" con l'intento di promuovere, all'interno della città alcune manifestazioni che rispondano alla sempre crescente domanda, da parte del pubblico, di proporre anche giovani artisti, divenendo nel tempo uno strumento efficace per comprendere le varie ricerche in atto, dalla loro prima formulazione alla realizzazione, e poter "verificare quanto di più interessante è stato proposto in questo tempo".

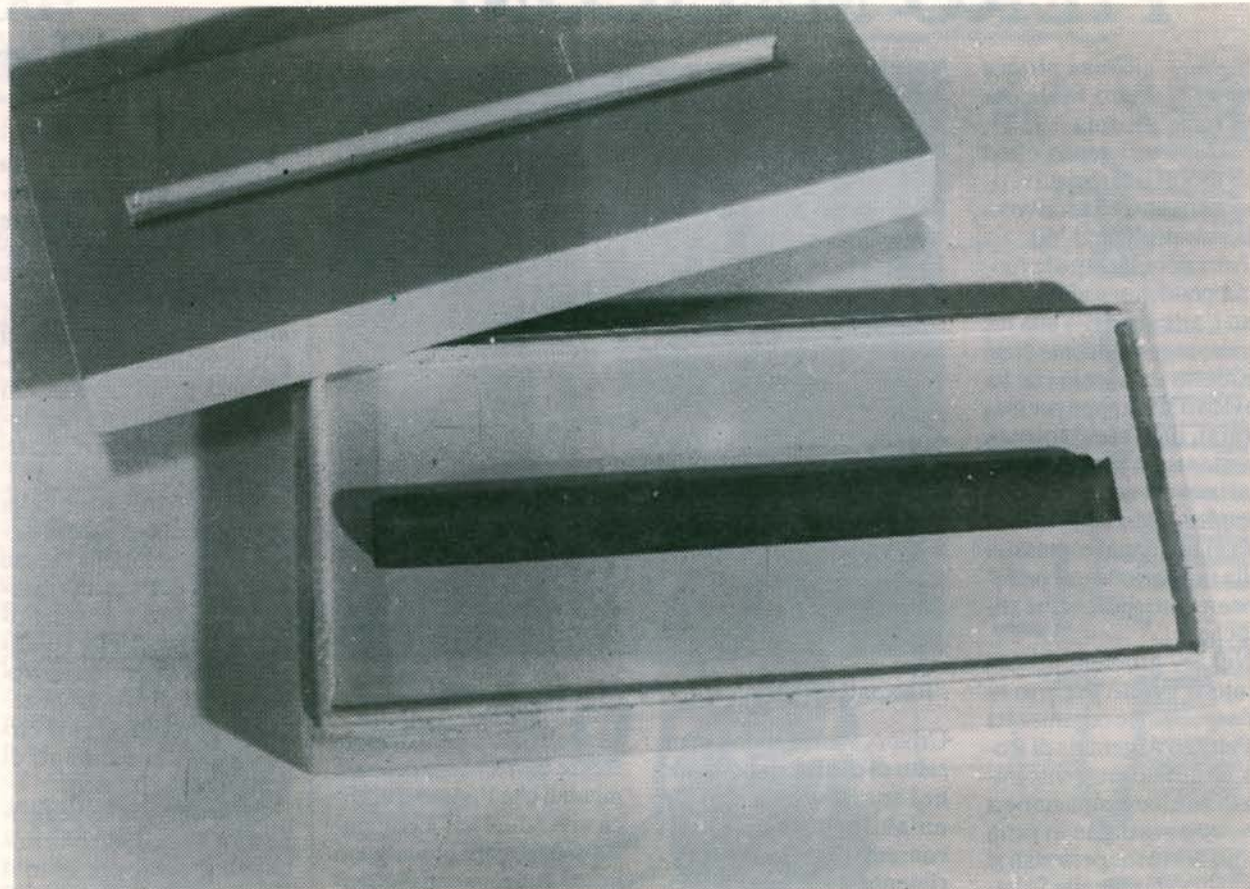
Il Comitato promotore di questa notevole iniziativa è composto da: Bianca Attolito, Pino Casagrande, Bruno Ceccobelli, Claudio Verna, dalle gallerie romane quali l'A.A.M., Banchi Nuovi, Studio Bocchi, Lidia Carrieri, Maria Coccia, Planita, Il Ponte. Da loro, e con il patrocinio del Comune di Roma, è nata la prima iniziativa che prende il nome di "PRIMO-VERE" una mostra di opere selezionate di giovani artisti che non hanno ancora esposto in mostre personali e presentati non da critici ma da altri artisti già affermati in campo nazionale e internazionale.

A.A.M., Emilio D'Elia/Nunzio; Banchi Nuovi, Mariano Filippetti/Nicola Carrino; Studio Bocchi, Antonio Lombardi/Maurizio Mocchetti; Lidia Carrieri, Francesco Ruggiano/Sol Lewitt; Mara Coccia, Stefania Casagrande/Vasco Bendini; Planita, Enrico Corte/Luigi Ontani; Il Ponte, Antonietta Lama/Achille Perilli: tutte esposizioni che si svolgeranno in contemporanea dal 7 apr-

le, corredate da un unico catalogo (italiano-inglese) edito dalla De Luca, casa editrice che da anni, oltre a cataloghi per grande manifestazione affianca un lavoro editoriale sul "nuovo", contribuendo così alla stesura di una catalogazione e bibliografia delle opere d'arte d'oggi.

Molti di questi giovani nati sul finire degli anni Cinquanta, e inizi anni Sessanta, sono ancora legati dalla lettura e visione di opere dei Maestri: da Paolini a Burri, da Kounellis a Merz... per non citare i presenti, ma tutto ciò è comprensibile anche dal fatto che, vivendo la Storia e sfruttandone la Memoria, riescono tuttavia a mostrare una loro chiave di lettura e così a proporre, nella loro attuale ricerca (poiché ancora di ricerca si deve parlare) alcuni elementi sia di segno che di colore che già annunciano dei risultati di una maturazione espressiva, di una linea propria, di un "gergo" o "linguaggio" che sta evolvendosi verso proposizioni strutturali personali, dove l'origine, abbozzata precedentemente, muta non nella "tendenza" ma nella "creatività".

I materiali possono apparire sempre gli stessi, tuttavia ognuno di loro plasma in modo differente, usa un vocabolario che appartiene solo a se stesso concedendo alla memoria storica il ruolo che le compete: quello di "archivio". Per esempio nei lavori di Francesco Ruggiano con le sue "teche", in un gioco di figurativo e astratto, di volumi pieni che si aprono, di "bassorilievi pittorici", dove storia-memoria-estetica si alternano in un equilibrio strutturale-



Antonio Lombardi "Barra condensante", una barra di rame permette di rendere visibile l'umidità presente nell'aria. La barra è contenuta in un accumulatore di supporto.

compositivo. Elementi che richiamano fortezze, custodie che racchiudono in sé innumerevoli altre forme, come un infinito concatenarsi tra simbolico e simbiosi mnemonica, dove l'estetico non è leziosità ma purezza di linee, forme e strutture.

Oppure per le "barre" di Antonio Lombardi chiuse, come gioielli, in contenitori che fungono da supporto e da involucro a qualcosa che giace, come "cadavere" tecnologico, carico di umidità, imperlinato come una fronte umano-bionica: una "barra condensante" che potrà, un domani, essere un arto del "nuovo" uomo, ma anche il campanello d'allarme per aver oltrepassato la linea delle possibilità.

E così gli altri artisti, con opere che "esprimono sogni e idee che smaterializzano gli oggetti e le materie"

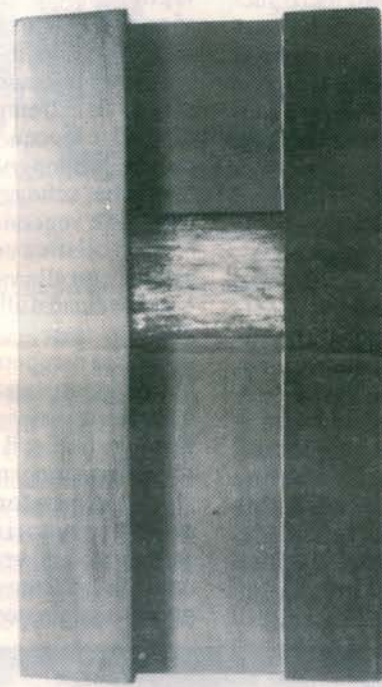
(Mariano Filippetti); "che raccolgono segnali non provenienti dall'esterno, ma sottratti al pozzo del profondo lo" (Antonietta Lama).

Oppure i lavori di Antonio Corte che non sfuggono al cambiamento in atto nell'evoluzione semantica di una ricerca in progress, tra parola e rievocazione. O i "diafani e sinuosi veli, quasi liquide immagini di lento moto d'onde" dei lavori di Stefania Casagrande che "gioca con la natura delle materia".

Dunque una visione, anche se parziale, di un gruppo che, seppur separato e diviso in differenti modi di fare arte, possiede già in sé i "germi" del rinnovamento e/o cambiamento. □

Fino al 21 aprile.

Mario Cappelletti



Francesco Ruggiano